

1) Cardinale, Lei ritiene che un disturbo mentale possa avere solo origini organiche, o può averne anche altre (sociali, ambientali, etc)?

Ci mancherebbe, può avere anche origini ambientali, altrochè: il bimbo è talmente "fuso" nel proprio ambiente, lo "respira" appena uscito dal grembo materno, ed in effetti proprio la scienza ci dimostra che le interazioni con l'ambiente iniziano ancor prima del parto. C'è uno scambio incredibile, misterioso, un'interdipendenza fortissima del bambino con il proprio ambiente. Non è vero che l'origine di un disagio mentale può e deve essere solo di natura organica, al contrario, guardi l'influsso nefasto che ha a volte sul carattere di un adolescente la separazione dei genitori, e cosa c'è di organico in questo? Proprio nulla, eppure il trauma può essere così forte da modificarne il carattere.

2) Lei pensa che uno psicofarmaco possa risolvere un disagio mentale o dell'anima?

Assolutamente no, è una pura illusione, un'idea perniciosa, grave e colpevole, una semplificazione ingiustificabile: non siamo solo "animali", l'elemento psichico è determinante, e non è necessariamente una pastiglia la soluzione ideale ad un disagio, specie per un bambino od un adolescente.

3) Lei ritiene che abbiano ragione quegli specialisti che propagandano l'uso di psicofarmaci sui bambini, sostenendo che "non esiste alcuna prova certa che siano dannosi"?

Questo è tutto da discutere: io non sono un medico, ma questo "riduzionismo" francamente ha stancato. Il mondo medico è in subbuglio ed in contrapposizione, tra chi ritiene che tutto si debba ridurre ad una questione materiale, e chi – posizione che io personalmente apprezzo – è invece giustamente convinto che non è solo la biologia che spiega tutto. Nel mondo della genomica c'è davvero ancora molto da dimostrare, certi specialisti dovrebbero riacquistare un po' d'umiltà: la perfezione non è di questo mondo, e non esistono tutte queste certezze che vengono artificiosamente propagandate.

4) In base all'ultimo rapporto dell'Istituto Mario Negri di Milano, in Italia circa 30.000 bambini assumono quotidianamente antidepressivi la cui circolazione negli Stati Uniti è stata ristretta, perché stimolano idee suicide nei bimbi. Come commenta questa notizia?

Sono rimasto toccato e preoccupato da questa notizia. Trattare il bambino come fosse una "macchina" da aggiustare è un'assurdità, un bimbo non è un "pollo"! Oggi tutti i più moderni poli ospedalieri del mondo lavorano in un costante confronto tra reparti, il bambino è "un totale" che richiede polispecializzazioni, un continuo confronto di complessità. Se c'è l'idea che basti un antidepressivo per riacquistare il buon umore siamo proprio finiti fuori strada: un elemento chimico di per se può forse attenuare un problema, ma di sicuro non risolve proprio nulla. Qui vogliono semplificare tutto, ma non ci si rendono conto che c'è un passaggio enorme dalla pura "sensibilità fisica" all'intenzione: davanti alla magnificenza di una grande opera musicale, vede qual è la differenza tra udire dei rumori o dei suoni e invece legare ed apprezzare una sinfonia? La nostra complessità di uomini ha proprio a che fare con questo, è una magnifica ed articolata sinfonia.

5) Lei ritiene che il Ministero dell'Istruzione dovrebbe o potrebbe intervenire in qualche modo al fine di invitare insegnanti e famiglie e vigilare sugli abusi e sulle "prescrizioni facili" di psicofarmaci ai bambini?

Non solo ritengo che il Ministero dell'Istruzione dovrebbe intervenire con sensibilità, magari con una circolare assai stringente, ma ritengo anche che il Ministero per la Salute dovrebbe fare la Sua parte negli ospedali: le istituzioni funzionano bene quando si muovono - se possibile - coordinandosi, ognuno nei rispettivi campi ed ambiti d'intervento. Lo Stato dovrebbe vigilare con attenzione, è ora di lasciarci alle spalle l'indifferenza, ognuno di noi dovrebbe fare la sua parte per prevenire queste derive pericolose.

6) Lei non ritiene che questa sempre più diffusa pratica di somministrare psicofarmaci ai bambini sottenda un disegno di indebolimento della famiglia come "centro di risoluzione" dei problemi del bambino?

Spero proprio di no. Tuttavia esiste nel mondo d'oggi - non sempre, ovviamente - una certa deresponsabilizzazione da parte dei genitori. C'è una vera infatuazione per il denaro, ed i valori e le responsabilità passano purtroppo in secondo piano. C'è anche impreparazione da parte di molti genitori, soprattutto riguardo a questioni mediche, c'è una fiducia totale, cieca ed incondizionata, nella medicina e nello specialista. C'è più scienza, e questo può essere positivo, ma non se questo è a scapito dell'animo, è distruttivo pensare che all'uomo ed al bimbo in particolare si possa dare una "sistemata" come in officina, la vera fonte di risoluzione dei disagi e dei disturbi è dentro, nell'animo umano.

7) Secondo Lei quale dovrebbe essere l'atteggiamento degli uomini di Chiesa davanti a questa delicata tematica ed a questi rischio di abuso nella somministrazione di psicofarmaci ai bambini?

L'uomo di Chiesa ha una grande responsabilità, glielo confermo con il piccolo gesto di rilasciare questa intervista, ma ancor più di un Cardinale possono i parroci. Io ho un bel ricordo della mia esperienza di parroco a Salsomaggiore. Il parroco è un punto di riferimento, per il territorio, per le famiglie, per i medici stessi. Ogni uomo di Chiesa dovrebbe fare del suo meglio, in questi tempi difficili, per sensibilizzare tutti i genitori a rispettare l'integrità del bimbo, e questo ha anche a che fare - lo ripeto - con il non considerare un bambino od un adolescente come un oggetto, i cui disagi - inevitabili soprattutto ad una certa età - siano risolvibili banalmente con l'assunzione di una pastiglia.

Eccellenza, è stato molto chiaro nel trasmettere il Suo messaggio, La ringraziamo davvero per la disponibilità e per il tempo che ha voluto concederci.

Autore: Luca Poma Portavoce GiùLeManiDaiBambini